

Il procedimento

# Scavi Tav, a processo l'ex ad di Italferr

Accolte le richieste dei pm, rinviati a giudizio anche il supervisore dei lavori Morandini e tre autotrasportatori

FRANCA SELVATICI

Mentre sembra avvicinarsi la ripresa dei lavori di scavo del tunnel dell'alta velocità ferroviaria nel sottosuolo di Firenze, va a giudizio l'ultimo capitolo dell'inchiesta sulle negligenze e gli abusi che hanno segnato la prima fase dei lavori, con gravi rischi - secondo le accuse - per l'ambiente e per la stabilità dell'opera. Dopo che la Cassazione ha annullato alcuni dei proscioglimenti decisi il 10 marzo 2016 dal giudice Alessandro Moneti, ieri il giudice Maurizio Caivano ha accolto le richieste del pm Giulio Monferini e ha rinviato a giudizio per falso in atto pubblico l'ex supervisore dei lavori di Italferr Gianluca Morandini e per traffico illecito di rifiuti l'ex amministratore delegato di Italferr Renato Casale e tre autotrasportatori, Mareno e Oliviero Bencini di Ecogest e Franco Varvarito. La prima udienza è fissata il 6 febbraio 2019, ma il pm ne chiederà l'anticipazione per riunire questa ultima tranche al grosso del processo, nel quale sono contestati a vario titolo i reati di frode in pubbliche forniture, falsi, illecito smaltimento dei fanghi, con una appendice in cui un autotrasportatore, Lazzaro Ventrone (Veca Sud), è accusato di aver agevolato un clan di camorra. Alcuni imputati sono accusati di aver realizzato i conci di rivestimento della galleria con minori fibre di polipropilene (che garantiscono la resistenza al fuoco) rispetto al capitolato.

L'inchiesta del Ros Carabinieri e della Forestale aveva svelato anche una serie di profili di corruzione: questa parte, in cui è coinvolta la ex presidente di Italferr Maria Rita Lorenzetti (Pd), è trasferita a Roma.

Ieri l'ex supervisore di Italferr Gianluca Morandini è stato rinviato a giudizio per falso in atto pubblico in relazione a uno degli episodi più allarmanti svelati dall'inchiesta: gli scostamenti strutturali causati in un muro della scuola media Ottone Rosai dagli scavi della Stazione Foster, in via Circondaria. I lavori erano stati eseguiti anche quando la scuola era aperta e i bambini in classe, e per giorni non era stato segnalato il superamento della soglia di allarme per la stabilità dell'edificio.

L'ex amministratore delegato di Italferr Renato Casale e gli autotrasportatori Oliviero e Mareno Bencini e Franco Varvarito sono invece accusati (insieme con il legale rappresentante di Nodavia Furio Saraceno e all'ex direttore del cantiere di Campo di Marte David Giorgetti, già rinviati a giudizio) di aver gestito "in totale clandestinità" dal 2009 al dicembre 2010 quasi 158 mila tonnellate di fanghi di scavi delle paratie del tunnel. Secondo le accuse, i fanghi, che avrebbero dovuto essere smaltiti in discarica o recuperati, vennero spacciati come terre destinate alla agricoltura e trasportati, fra l'altro, in aziende di Altopascio e Scarperia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere Lo scavo della Tav a Campo di Marte

